

dei primordi dell'atelier frequentato da dive e pr

## Sfogliando l'album degli anni in cui Roma era la «Hollywood sul Tevere»



Linda Christian e Ava Gardner

Perfino Irene Galitzine, diventata poi stilista altrettanto famosa, posò per le fotografie dei loro abiti. Ma tra le clienti delle sorelle Fontana c'erano già in quel periodo nomi come Linda Christian, Mirna Loy, la principessa Carla D'Orleans o la marchesa di Montezemolo. Erano i tempi in cui grazie all'atelier delle tre sorelle in via di San Sebastianello, diventato punto di riferimento di grandi dive d'oltreoceano, non solo come sartoria ma anche come salotto in cui incontrarsi, Roma era la «Hollywood sul Tevere». Tutti i ricordi di quel periodo, gelosamente conservati nell'archivio delle Sorelle Fontana, sono ora «esportati», con il patrocinio della Regione Lazio, in una mostra nelle sale dell'hotel Hermitage di Montecarlo che si concluderà nei prossimi giorni.

L'esposizione, che raccoglie foto d'epoca, abiti,

preziosi ricami e disegni, riprodotti nel catalogo della Logart Press curato da Bonizza Giordani Aragnò, è occasione per ripercorrere le tappe di una fortunata carriera cominciata nelle quattro stanze prese in affitto a Roma da Zoe, Micol e Giovanna.

Il segreto dei primi successi delle Sorelle Fontana? L'intuizione della filosofia vincente della pubblicità, che misero in atto creando abiti per molte delle nobildonne che frequentavano il loro atelier affinché li indossassero in importanti occasioni sociali «promuovendo» il loro marchio. E i frutti di questa «politica» vincente non si fecero attendere, perché il nome delle tre sorelle varcò i confini e nel '56 il loro abito in rafia rosa fu addirittura richiesto dal Metropolitan

Museum di New York per l'esposizione permanente. Ma già nel '49 era finito su tutti i giornali internazio-

nali l'elegante abito bianco con tanto di strascico di cinque metri firmato per un elegante matrimonio come quello di Linda Christian e Tyrone Power a Santa Francesca Romana.

Cominciarono in quel periodo anche gli intensi rapporti con il cinema e i sempre più frequenti soggiorni nella Capitale di dive come Loretta Young, Barbara Stanwyck, Deborah Kerr, o della giovanissima Audrey Hepburn che durante la lavorazione di «Vacanze romane» commissionò in gran segreto alle tre sorelle l'abito bianco. Un abito che però non poté mai indossare perché le nozze andarono a monte due settimane prima della data stabilita. L'elegante vestito, rimasto nell'atelier, venne poi venduto, con un prezzo d'occasione, a una ragazza non ricca che per il giorno del «sì» aveva sognato una creazione firmata Sorelle

Fontana.

Ben presto l'elenco delle grandi dive affezionate clienti dell'atelier di Zoe, Giovanna e Micol, si arricchì di nomi come quelli di Liz Taylor o di Ava Gardner, per la quale fu creato il famoso «abito talare», che divenne subito un gran successo. E la diva, per la quale le tre sorelle avevano disegnato i costumi nel film «La contessa scalza», diventò ben presto soprattutto una loro grandissima amica e pretendeva ormai come una clausola vincolante di ogni contratto che i suoi abiti di scena fossero affidati alla loro creatività.

Ma altre grandi clienti passarono nella sartoria di via San Sebastianello, divenuta simbolo di un'epoca, come Jacqueline Kennedy, l'infanta di Spagna Beatrice Torlonia, Jayne Mansfield, Grace Kelly, la regina Federica di Grecia, Mabella Caracciolo. (Isabella Franconetti)

17/6/92